

Tra i riti della Settimana Santa, che si svolgono ogni anno nei paesi cattolici alla presenza di imponenti folle di fedeli, assumono particolare importanza, per la profonda suggestione che esercitano sulle masse e per il loro notevole valore artistico e folkloristico, le processioni dei gruppi statuarii rappresentanti, spesso con vera efficacia drammatica, i principali episodi della Passione di Gesù. L'usanza ebbe origine probabilmente in terra di Spagna, donde fu importata in altri paesi d'Europa e specialmente in Italia; lo attesta il nome di « Las Casazas » (italianizzato poi in « Casazze » o « Casacce ») con cui nei secoli XVI e XVII furono chiamate anche presso di noi le prime manifestazioni del genere. La fine della dominazione spagnuola in Italia fece scomparire la denominazione esotica, della quale il popolo a poco a poco perdette addirittura il ricordo; ed i Sacri Gruppi vennero designati con altri nomi, fra i quali in vari centri d'Italia prevalse quella di « Misteri ».

Con questo termine (dal latino ministerium, « funzione », od anche mynisterium, « mistero religioso ») erano state indicate nel Medio Evo, soprattutto in Francia, dove furono rappresentate dai « Confrères de la Passion » alcune composizioni teatrali di argomento sacro, tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento e dalle vite dei Santi. Per estensione vennero poi così chiamate le analoghe manifestazioni di drammatica popolare che si svolsero in Spagna, in Germania, in Inghilterra e segnatamente in Italia, dove trassero origine dal « laudi » e presero anche il nome di « divozioni » e di « sacre rappresentazioni ». Ancor oggi alcune di tali rappresentazioni sopravvivono, e spesso impegnano intere popolazioni in grandiose e animate ricostruzioni della tragedia del Golgota; particolarmente famosa è

fra esse in tutto il mondo la « Passione » di Oberammergau, ma di vivo interesse sono anche quelle che si svolgono in vari luoghi d'Italia e in qualche centro della nostra Isola. Un anello di congiunzione tra gli antichi « Misteri » e le più recenti figurazioni scultorie della sacra vicenda può essere ravvisato nella processione dei Misteri di Marsala, in cui le scene della Passione sono interpretate, in gruppi muti ma spesso di un impressionante verismo, da personaggi viventi.

Molte sono, in Italia e all'estero, le città che gelosamente conservano, come un prezioso patrimonio d'arte e di fede, le significative opere nelle quali insigni scultori o modesti artigiani, animati dal medesimo fervore religioso, vollero rappresentare gli episodi salienti del dramma della Redenzione; ma a Trapani spetta il privilegio di possederne un numero maggiore, e di potere quindi dar vita, nella notte tra il Venerdì e il Sabato Santo, alla più imponente e grandiosa fra le processioni che nei giorni sacri alla Passione del Cristo si svolgono in tutta la Cristianità.

I « Misteri » trapanesi uscirono dalle fiorenti botteghe artigiane che sorsero e prosperarono nella nostra città nei secoli XVI, XVII e XVIII e che furono vere fucine di incisori e scultori valorosissimi, come Annibale Scudanzio, autore del mirabile leggìo in bronzo che si conserva nel Museo Pepoli, Pietro Orlando, a cui si devono i preziosi intagli dell'armadio custodito nella sagrestia della Chiesa del Collegio, i fratelli Tipa, autori di pregevoli statue sacre, e Giovanni Matera, famoso anche al di là dei confini della patria per i suoi bellissimi pastori da presepio. In queste botteghe si formarono anche Mario Ciotta, Baldassare Pisciotta, i tre Nolfo (Antonio, Francesco e Domenico), Giuseppe Milanti e Giacomo Tartaglia che insieme ai loro discepoli scolpirono in legno i famosi gruppi, ravvivando le loro composizioni con una adeguata e sobria colori-

tura e modellando gli abiti dei personaggi nella caratteristica « tela e colla ». I valorosi artefici si ispirarono quasi sempre con scrupolosa fedeltà al racconto dei Vangeli; conservarono invece una lodevole indipendenza rispetto alla iconografia tradizionale, cosicché le loro opere non sono copie insignificanti o grottesche di quadri celebri, ma composizioni originali, che rivelano spesso una consumata abilità ed un vivissimo senso dell'armonia. Particolare cura essi dedicarono alla modellazione delle figure del Cristo, della Vergine e degli Apostoli; ma effigiarono con grande maestria anche quelle dei sacerdoti, dei dignitari, dei soldati, dei Giudei, ai quali diedero grinte feroci, beffarde e grottesche, ispirandosi forse talvolta a tipi e persone della realtà.

Le Maestranze, ossia le Associazioni di Arti e Mestieri, per conto delle quali i « Misteri » erano stati costruiti, provvidero poi ad adornarli con rivestimenti e suppellettili d'argento (corazze, armi, tracolle, diademi, sedie, balconi, croci) che sono frequentemente dei veri capolavori di cesello; e fecero costruire a loro spese la seconda chiesa dell'Oratorio di S. Michele, dove, in apposite nicchie protette da grandi vetrate, i Gruppi vennero custoditi. Durante l'ultima guerra, in seguito ad un bombardamento aereo, la Chiesa di S. Michele crollò, ed alcuni dei Misteri furono distrutti o gravemente danneggiati. Al termine del conflitto, però, le Maestranze, col concorso della Regione Siciliana, provvidero a farli restaurare o ricostruire nella forma originaria da valenti artisti, quali i Proff. Cafiero, Fodale, Li Muli e Messina; ed oggi i gruppi al completo hanno trovato una nuova decorosa sede nella Chiesa del Purgatorio, dove attendono la definitiva sistemazione.

La processione dei Misteri, alla cui organizzazione ed al cui svolgimento presiede da molti anni l'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, con la valida collaborazione dell'Autorità Ecclesiastica, del Comune, del-

*l'ENAL e delle Maestranze, ha inizio nel pomeriggio del Venerdì Santo. Il passaggio del sacro corteo è annunciato da squilli di tromba e dal rullo agghiacciante dei tamburi velati a lutto. Aprono la sfilata gli appartenenti alla storica Confraternità di S. Michele, in tunica rossa e cappuccio bianco; seguono le venti bare, precedute dalle maestranze in abito nero e da bande musicali che intonano patetiche marcie funebri. Si succedono così nell'ordine, recati a spalla da portatori in uniforme, i diciotto gruppi della Passione: « La separazione », « La lavanda dei piedi », « Gesù nell'orto di Getsèmani », « L'arresto », « La caduta al Cedron », « Gesù dinanzi ad Anna », « La negazione », « Gesù dinanzi ad Erode », « La flagellazione », « La coronazione di spine », « Ecce Homo ! », « La sentenza », « L'ascesa al Calvario », « La spogliazione », « La sollevazione della Croce », « La ferita al costato », « La deposizione », « Il trasporto al sepolcro ». La processione è chiusa da una artistica urna contenente le spoglie del Redentore, e da una mirabile statua dell'Addolorata, avvolta in un lungo manto di velluto nero. Il grandioso corteo percorre le principali vie della città vecchia e nuova durante tutta la notte, fra una folla sempre rinnovantesi di fedeli, giunti anche dai più lontani centri dell'Isola e del Continente, e perfino dalle terre d'oltremare; ed è uno spettacolo indimenticabile, che nelle ore notturne assume quasi aspetti irreali. Suoni, luci, profumi, creano un'atmosfera di mistica, sovrumana bellezza; ed è in tutti i cuori una commozione intensa e profonda.*